

La grave questione alla Commissione giustizia

# Carceri: rompere il lungo silenzio sul regolamento

Dopo le forti pressioni del PCI il ministro annuncia un primo intervento chiarificatore - Già scaduti i termini di attuazione - Riforma e ordinamento

Il 2 marzo prossimo il neoministro della Giustizia professor Francesco Paolo Bonifacio, interverrà alla riunione della competente commissione della Camera per riferire sui problemi della giustizia che sono sul tappeto, e in particolare sulla mancata promulgazione del regolamento di esecuzione e sulla prima fase di attuazione della riforma penitenziaria. La decisione è stata presa ieri dall'ufficio di presidenza della commissione, su proposta del compagno Cocca, a nome dei deputati del PCI, il quale ha ricordato che la promulgazione del regolamento avrebbe dovuto avvenire il 24 febbraio e che il governo ha omesso di mantenere l'impegno per un incontro informativo sul regolamento stesso che i comunisti avevano a suo tempo sollecitato.

## Un impegno per la sicurezza sociale

E' scaduto in questi giorni il termine (chiesto a suo tempo dal governo al Parlamento per emanare il regolamento di esecuzione sul nuovo ordinamento penitenziario. Ma il presidente del Consiglio — nel discorso in cui ha chiesto alle Camere la ratifica del nuovo governo — ha detto solo che esso sarebbe «in corso di perfezionamento». E' un impegno che non è stato rispettato. I parlamentari comunisti hanno chiesto al ministro della Giustizia che desse conto degli indirizzi sui quali veniva elaborato quel regolamento: ma le commissioni Giustizia delle Camere hanno atteso invano; un fitto silenzio coprì quei lavori. Solo oggi, finalmente, la notizia dell'iniziativa del nuovo ministro. Eppure, la situazione delle carceri da un lato, e l'esigenza — d'altro canto — di valorizzare la legge di recente approvata, avrebbero dovuto suggerire ben diverso comportamento. Abbiamo definito la nuova legge penitenziaria come un provvedimento valido rispetto ai fini che si propone, e significativo di un clima nuovo di collaborazione parlamentare tra le forze democratiche; i comunisti vi hanno dato un contributo rilevante.

Esso non solo si pone come un impegno del nostro Paese verso le Nazioni Unite (che nel 1959 hanno approvato la «Regole per il trattamento dei detenuti») e il Consiglio Europeo (giacché i Paesi che ne fanno parte hanno adottato quelle regole), ma costituisce un vero e proprio adempimento costituzionale, in quanto — sostituendo definitivamente l'arcaico e reazionario regolamento fascista — attua il principio fissato nell'articolo 27 della Costituzione, per il quale la finalità della pena è tendere alla rieducazione del condannato. Non pena come vendetta, dunque, ma intervento rieducativo sulla personalità morale e sociale dell'individuo. Fino ad oggi il detenuto è rimasto totalmente abbandonato a se stesso: da solo dovrebbe riflettere, da solo emendarsi e cambiare. Ed invece è chiaro che non può avvenire se non attraverso un lavoro di recupero, che è necessario per neutralizzare la presente pericolosità sociale — non per tentare il recupero, la socializzazione, riconoscendo la fondamentale uguaglianza umana fra noi tutti e l'altro — che si trova al di là di quei cancelli.

E' vero che il recente crescere di gravissimi fenomeni di criminalità ha ridato fiato a coloro che — contro la verità — hanno salutato il varo della nuova legge penitenziaria come un successo. Ma è altrettanto vero che l'inerzia governativa — prolungata dalla recente crisi — ha fatto sì che la legge di emanazione del nuovo regolamento carcerario si facesse silenzio: ma è anche vero, infine, che la vigilanza delle forze democratiche e tutt'altro che spenta.

La richiesta di sicurezza che sale dal Paese in relazione a questi fatti, e che deve essere accolta, senza dimenticare in ogni caso (e il fatto è molto significativo, anche se non è il caso di soffermarsi su di essa) il problema di un'efficace azione di prevenzione.

## Grave un detenuto accoltellato in carcere

CUNEO, 26. Un detenuto, Francesco Spina, di 33 anni, di Taranto, è rimasto gravemente ferito la scorsa notte nel carcere di Saluzzo durante una rissa. Sull'episodio viene mantenuto uno stretto riserbo e non è stato possibile sapere come si sono svolti i fatti. Secondo quanto si è appreso, il ferito era in una cella con due detenuti. A soccorrerlo fu un altro detenuto, che ha subito ferite da arma da taglio e punta al capo, al torace e al basso ventre. E' ricoverato al basso ventre. E' ricoverato con riserva di prognosi.

## Veniero Accreman

Appare chiaro, dunque, che anche nel settore della politica carceraria, senza un mutamento radicale negli indirizzi e nell'impegno politico, si va al dissestamento delle strutture esistenti e le continue fughe di pericolosi detenuti ne sono scaturite una prova. Nell'immediato, è necessario che il governo pubblichi finalmente un giusto regolamento di esecuzione, scaduti, ormai, perfino i termini a suo tempo richiesti.

Il processo della bimba costretta a prostituirsi a Pescara

# Catena di violenze e miseria l'ha «venduta» a dieci anni

L'incredibile vicenda della piccola Sabrina - Sul banco degli imputati la madre e 10 uomini - Un turgurio dopo anni di istituti «di carità» - Due esistenze senza prospettive - La legge che interviene solo per «punire e redimere»



Si è costituita la ragazza austriaca che ha ucciso professionista in albergo

RIMINI, 26. Maria Margit Urdl, la diciassettenne austriaca ricercata per l'uccisione dell'avvocato Mattia Protano, si è costituita la scorsa notte ai carabinieri di Rimini. Secondo quanto si è potuto apprendere, la giovane aveva ammesso la responsabilità dell'uccisione del professionista, trovato morto in un albergo di Bressanone domenica 8 febbraio.

## Dal nostro inviato

PESCARA, 26. Del Calzo Sabrina, nata a Venezia il 17-6-1965; oggi al tribunale di Pescara si è aperto il processo che la riguarda. Sul banco degli imputati, stanno sua madre e dieci uomini. L'accusa è infamante: la madre la prostitua per denaro; quegli uomini seduti in fila hanno confessato di avere avuto rapporti con lei, una bambina, violenza carnale, atti di libidine, sfruttamento di minorenni, istigazione alla prostituzione.

## Lettera

a Rumor  
Bonn insiste: vuole libero il criminale Kappler

Il governo della repubblica federale tedesca torna alla carica per chiedere la liberazione di Herbert Kappler, il famigerato capo della polizia nazista nella Roma occupata, colpevole, tra l'altro, di aver organizzato e diretto personalmente la strage delle Fosse Ardeatine. Kappler è rinchiuso nel carcere di Cuneo, seguito da una condanna all'ergastolo, sentenziata dalla magistratura militare italiana.

## L'uccisione di Pasolini

E' ripreso il processo contro Giuseppe Pelosi

E' ripreso ieri mattina, nella aula del tribunale dei minorenni, il processo contro Giuseppe Pelosi, il giovane diciassettenne, accusato di aver ucciso, la notte del 2 novembre scorso, lo scrittore Pier Paolo Pasolini. Il processo era stato sospeso lunedì della scorsa settimana per dar modo al PM dott. Santarsiero di approfondire le indagini nei confronti di Giuseppe e Franco Borsellino. I due fratelli, come è noto, avvicinati da un carabiniere in borghese recatosi a aver parlato, insieme a Giuseppe Pelosi, all'uccisione dello scrittore.

Altre rivelazioni al processo di Trieste per le stragi naziste

# CHI PAGAVA GROSSE SOMME SI SALVAVA DALLE TORTURE

I repubblicani vendevano « favori » ed erano disposti per soldi a qualunque operazione — Delatori, servi dei nazisti speculavano sulla tragedia degli ebrei

Dalla nostra redazione TRIESTE, 26. Carabiniere in servizio a Capodistria, Giuseppe Ginechetti si trovò, tra il 43 e il 45, al centro di vicende assai tormentate. L'uomo ha rievocato stamane la sua dolorosa trafila al processo per i crimini nazisti alla risiera di San Sabba che si celebra alla Corte di assise di Trieste.

Da alcune deposizioni odierne emerse il traffico di ricatti che si veniva svolgendo tra i familiari di alcuni detenuti e gli aguzzini. Chi aveva da offrire molto denaro a qualche SS, riusciva spesso a far rilasciare il proprio congiunto. Così si salvarono ad esempio, Liliana Levate e Maria Del Monte. Il convivente di quest'ultima, Zaccaria Salonicchio, si salvò allo stesso modo dalle grinfie della morte collettiva.

Dalla guardia di finanza

## Recuperati a Torre Annunziata i bronzetti rubati a Ercolano

A Milano i carabinieri ritrovano opere d'arte

NAPOLI, 26. La Guardia di finanza ha recuperato, in casa di un ricattatore, i 39 bronzetti di statura ed oggetti — che erano stati rubati il 24 luglio scorso negli scavi di Ercolano, raffiguranti una statua trovata in casa di tale Salvatore Staffetta (38enne abitante al corso Garibaldi 20 a Torre Annunziata) che è stato denunciato per ricettazione, mentre proseguono le indagini per scoprire chi esegui il colpo.

Arrestato alla frontiera Ivo Della Savia

VENTIMIGLIA, 26. Al valico di confine ferroviario di Ventimiglia la polizia di frontiera ha tratto in arresto il provocatore Ivo Della Savia, 31enne, nativo di Valvasone, provincia di Pordenone, e residente a S. Stefano. Il documento di identificazione ha esibito una carta d'identità falsa intestata a certo Luigi Erba di 31 anni da Foronore. Il documento è risultato rubato in bianco. Il giovane è stato tratto in arresto per falso e dopo l'interrogatorio da parte del pretore di Ventimiglia.

Arrestato alla frontiera Ivo Della Savia

Arrestato alla frontiera Ivo Della Savia

## Una legge per il nuovo «Regolamento militare»

Appare ormai certo: il nuovo Regolamento di disciplina militare non sarà approvato, come per il passato, con un semplice decreto. La scelta da compiere è fra una legge ordinaria e una legge delegata. L'orientamento prevalente emerso nella Commissione Difesa della Camera, è di riproporre in esame ieri il problema dopo la parentesi imposta dalla crisi di governo — e di procedere con lo studio della legge per tutte le questioni riguardanti le norme disciplinari e i diritti politici e civili.

Le indagini a Brescia sulla strage e sulla morte di Ferrari

# Sono caduti l'uno dopo l'altro gli alibi di un altro fascista

L'interrogatorio di Arturo Gussago - Abbastanza soddisfatti i magistrati Un vuoto di 2 ore - Un anno di menzogne e la lunga indagine per demolirle

Dalla nostra corrispondente BRESCIA, 26. L'interrogatorio a Bolzano di Arturo Gussago, il giovane fascista, coinvolto nella morte di Silvio Ferrari è durato quattro ore. I magistrati sono molto soddisfatti, e sono stati abbastanza soddisfatti, anche se non hanno rilasciato alcuna dichiarazione. Da indiscrezioni raccolte, le note salienti sono due: non esiste più il suo alibi per la notte fra il 18 e il 19 maggio 1974, quando morì Silvio Ferrari, e la mattina del 28 maggio, quando Gussago era in città, si trovava presso Piazza della Loggia. La testimonianza di alcuni giovani a sostegno del suo alibi, dopo un anno di menzogne, è crollata, testimoniando che anticipano il suo rientro a casa alle due e non alle quattro, come era sin qui dichiarato e ammesso dallo stesso Gussago. A casa sua, in viale Europa, è giunto veramente a quell'ora: esiste quindi un vuoto di due ore (e Silvio Ferrari saltò in aria alle tre e qualche minuto) non coperte da testimonianze.

L'idea del decreto scartata dalla Camera

## Una legge per il nuovo «Regolamento militare»

Alta Commissione il presidente Guadalupe ha presentato una relazione, che è stata approvata alla unanimità, su tutta la vicenda, ricordando che quasi tutti i giuristi e costituzionalisti, da lui interpretati, sono schierati per il rispetto di un iter strettamente amministrativo, come aveva sostenuto in un primo tempo il ministro Forlani, presentando alla Camera la nuova «bozza di Regolamento».

Carlo Bianchi